

Prima udienza ieri mattina a Roma sulle scommesse clandestine e sul calcio «truccato»

# Al processo è subito Trinca..

Ieri mattina ha chiesto di costituirsi parte civile: riuole i soldi perduti — Lo segue a ruota Cruciani — Il « caso » CONI: chiede di costituirsi ma solo contro i calciatori — Pochissimo pubblico

ROMA — «Cruciani Massimo, Trinca Alvaro, Wilson Giuseppe, Manfredonia Leonardo, Rossi Paolo...». Uno dopo l'altro gli imputati si alzano dai banchi della grande palestra del Foro Italico e rispondono con un fiavolissimo « presente » all'appello del presidente del Tribunale. L'inizio dell'attentissimo processo penale al calcio «truccato».

Nonostante il clamore del « caso » e i nomi degli imputati è stato un inizio inordinato: si aspettavano centinaia di tifosi e invece a guardare gli « dei della pedata » nella scomoda posizione di imputati di truffa aggravata e continuata, non sono venute nemmeno le fidanzate. Si sono ventati persone di pubblico. In compenso, ieri mattina c'era una concentrazione impressionante di avvocati famosi (una ventina almeno) con relativo stuolo di procuratori legali e segretarie, e la folla dei giornalisti (anche stranieri) e fotoreporter delle grandi occasioni. Bersagliati dai flash gli imputati (32 calciatori, un allenatore, il presidente del Milan e, ben distanziati, i due grandi « accusatori » e un loro « socio ») hanno sorriso a lungo un po' imbarazzati, poi hanno iniziato a dare segni di insofferenza. La prima mattinata del processo, infatti, se ne è andata con la prevista raffica di « eccezioni » procedurali e il sopravvento l'hanno preso subito i difensori.

Piccole sorprese, tuttavia, non sono mancate. La prima è venuta subito dopo il meticoloso « appello » del presidente del Tribunale Battaglini: i difensori di Alvaro Trinca e Massimo Cruciani hanno annunciato subito, uno dopo l'altro, che i loro clienti intendevano costituirsi parte civile, contro alcuni calciatori, seppure limitatamente a cinque capi di imputazione. In poche parole i due « scommettitori », che in questo processo sono contemporaneamente « accusatori », parte lesa, imputati e testimoni, hanno chiesto il risarcimento dei danni per i soldi « buttati » in partite che dovevano essere truccate e che poi non lo sono state.

## Conferenza stampa dell'ARCI caccia

ROMA — Mentre si conclude la raccolta delle firme per il referendum sulla caccia, l'ARCI, associazione democratica del tempo libero, che raccoglie oltre un milione di aderenti, d'intesa con l'ARCI/Caccia (terza martedì alle ore 11 nella sede del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi (Viale Trivulzio n. 66) una conferenza stampa sul tema « Caccia: abolire non serve. Le proposte dell'ARCI e dell'ARCI/Caccia ».

Infine è arrivata, buon ultimo, la richiesta di costituzione di parte civile da parte del Coni. La presentazione della richiesta, singolarmente formulata contro i soli calciatori, e non contro gli scommettitori clandestini, è stata il clou della giornata e ha dato luogo a un vero e proprio « giallo ». Per un errore formale piuttosto grossolano insieme alla richiesta non è arrivata infatti la necessaria delibera della giunta esecutiva del Coni e gli avversari della richiesta (legati ai calciatori) hanno colto la palla al balzo per negare la legittimità della richiesta. Il documento, tuttavia, è arrivato mezz'ora dopo portato da un motociclista.



Un momento del processo per lo scandalo delle scommesse

A Milano in azione gli operatori del calcio

# Il Bologna ha concluso l'acquisto di Garritano

Tassotti, Casagrande e Pat Sala i giocatori più contestati

MILANO — In tribuna a San Siro, durante Italia-Spagna, sono stati in molti ad avvertire Claudio Coutinho, apprezzato tecnico brasiliano. I direttori sportivi delle squadre italiane da lui volevano avere qualche nome. Giocatori promettenti e dalla quotazione accessibile ovviamente. E Coutinho i nomi li ha fatti: calciatori da noi quasi sconosciuti ma che il tecnico non ha timore nel definire autentici fuoriclasse.

del mondo, che quest'anno ha giocato nel Siviglia, per Menotti rappresentava una sicurezza. Il Siviglia infatti lo aveva sempre lasciato libero quando Menotti l'aveva richiesto. Ora con la Fiorentina potrebbero sorgere delle difficoltà. Per Bertoni la squadra toscana ha pagato una cifra aggirantesi sul miliardo e 300 milioni.

bitto. Più facile le trattative riguardanti Patrizio Sala, un pupillo di Radice che vuole con se il Bologna. Il Torino è disposto ad uno scambio con Dossena. In settimana si dovrebbe concludere. Conteso invece l'ingaggio del allenatore Tonsato da parte del Pisa.

La « Disciplinare » ha reso note le motivazioni che hanno portato all'assoluzione di Juventus e Bologna

# «Quell'inquietante scommessa di Chiodi»

Il giocatore rossonero puntò sei milioni sul pareggio della partita — Poco convincenti i dispositivi per Bologna-Avellino

MILANO — Conclusi i processi, la « disciplinare » non ha mancato di accelerare i lavori anche per l'estensione delle motivazioni, e ieri ha fatto conoscere i dispositivi relativi alle sentenze per Bologna-Juventus, Bologna-Avellino e Lazio-Avellino che costarono al Bologna cinque punti di penalizzazione e a sette tesserati squalifiche pesanti: Savoldi e Petrini tre anni e mezzo; Colomba tre mesi, Chiodi sei mesi, Cordova fino al 30 giugno 1981. Stefano Pellegrini un anno, Fabbretti un anno. Dei tre casi in questione il più chiacchierato e discusso è quello riguardante Bologna e Juventus, attorno al quale non mancarono di scatenarsi voci di una colpevolezza volutamente insabbiata e di una sentenza assolutoria pre-determinata. Né si volle, da qualche parte, interpretare, come era dovere preciso, la formula della « mancanza di prove ».

sentire il pareggio al bolognese (risultato che sarebbe stato predeterminato dal presidente delle due società); 2) la telefonata di Colomba a Chiodi, rivelata dal giornalista Guido Lajolo, sempre relativa alla « combine »; 3) la puntata (e la vincita) di Chiodi presso gli allibratori. Sul primo punto la « Disciplinare » spiega che fin dal principio è stato « abbandonato » anche perché il Marchetti, « in una lettera al capo dell'ufficio inchieste scriveva che le notizie riferite le aveva apprese da voci incontrollate » e non da un fotografo come aveva in un primo tempo ammesso (fotografo che tra l'altro, la domenica della partita, non si trovava a Bologna). Per quanto riguarda la seconda questione le dichiarazioni dei tre personaggi coinvolti portano alla conclusione che « fra Chiodi e Colomba intercorse una telefonata nella quale venne previsto, come sicuro, un risultato di parità ». Però « non è dato cogliere il benché minimo segno che possa consentire la conclusione che il risultato di parità sia stato predeterminato dal presidente. Nessuno riferisce elementi che possano condurre a detto convincimento ». Né Chiodi né Colomba, che in

Istruttoria smentirono il contenuto della telefonata, né (ed è qui il fatto rilevante) lo stesso Guido Lajolo, che disse: « In sostanza riferì (il Chiodi) che il Colomba gli aveva detto che il pareggio era sicuro », aggiungendo dopo che « effettivamente il dire di Chiodi mi incuriosiva giornalisticamente, però io non insistetti per avere maggiori ragguagli ».

sono del tutto muti » preme la Disciplinare. Infine però la « disciplinare », sul terzo punto, apre una nuova parentesi definendo « inquietante » il fatto che Chiodi, dopo la telefonata con Colomba, « abbia giocato effettivamente, tramite la interposizione di Guido Lajolo, la cifra di sei milioni sul risultato di parità ». Perché un tesserato che prima non aveva mai scommesso, dunque si sarebbe determinato a giocare una cifra di tale entità? « E' questo un interrogativo, come si diceva, inquietante, ma rimane un interrogativo e come tale non suscettibile di consentire un convincimento di responsabilità di due società, di due presidenti e di una serie di tecnici e giocatori ».

la faccenda si può desumere da un passo della relazione in cui la disciplinare sostiene che « delle due deposizioni quella resa da Trinca appare la più verosimile e convincente ».

ne di aver avuto rapporti con Cruciani (che già conosceva, superficialmente e solo per nome, dal '74 ma col quale non ebbe più modo di parlare) per via di una partita a scopo benefico e di una lettera che lo stesso Cruciani avrebbe dovuto consegnare in Vaticano: « la disciplinare » sostiene che « non è logico pensare che ad una persona conosciuta in modo così superficiale da ignorarne persino il cognome ci si rivolga, dopo anni di interruzione di ogni rapporto, per ottenere l'appoggio all'interno di una richiesta al pontefice ». Perciò Petrini parlò con Cruciani di partite truccate.

Bruno Miserendino

L'unico elemento discutibile

Roberto Omiri

# Hai poco da scegliere: o colore bla... bla... o la sfida del colore.

sistemi bla... bla..., effetti bla... bla..., stupore bla... bla..., presenza bla... bla..., numeri uno, numeri due, numeri tre bla... bla..., bla... bla..., bla... bla..., un vivo bla... bla... Di bla... bla..., in bla... bla... potremmo riempire tutta la pagina: macché tutto il giornale! È davvero difficile orientarsi tra tante ossessive promesse. Eppure se si pensa alla serietà della nostra sfida, la scelta diventa assai facile. Da una parte ci sono i bla... bla... e dall'altra ci siamo noi, quelli di una tecnologia che ha avuto il coraggio di sfidare tutti alla prova del colore: il colore "Made in Italy".

## VOXSON la sfida del colore "Made in Italy"



24 MESI DI GARANZIA TOTALE

MEDIA SPA - ROMA